

GIOVEDÌ

08.06.17

Aula Magna

ORE

12:00

Entrata
libera

LIVE

conservatorio
scuola universitaria di musica

Recital Martina Iacò viola

CLASSE DI VIOLA
DI DANILO ROSSI

PER IL
CONSEGUIMENTO DEL
MASTER OF ARTS IN
MUSIC PERFORMANCE



Martina Iacò

Martina nasce a Palermo nel 1995, comincia gli studi della Viola all'età di 7 anni.

Ha studiato al conservatorio di Salerno diplomandosi nel 2015 con 10 Lode e Menzione d'Onore; premiata con borsa di studio e concerto solistico dalla FI.DA.PA di Eboli(SA) come migliore votazione del conservatorio di Salerno anno 2014-15; si è esibita nel "Concerto dell'Epifania 2016" al Teatro Augusteo di Salerno con la "Sonata per la Gran Viola" di Paganini. Si perfeziona con i Maestri: Bruno Giuranna, Simonide Braconi, Alexander Zemtsov. Ad oggi ha partecipato a diversi concorsi nazionali ed internazionali aggiudicandosi il primo premio. La sua attività orchestrale parte dal 2005 attivamente in diverse formazioni orchestrali: "Associazione Collegium Philharmonicum" di (NA); "Orchestra Juvenilia Corda" di (SA); "JuniOrchestra Advanced" dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia; formazione Orchestrale "Progetto Orchestra" con il M° Leon SPIERER a Vicenza; "Young Talent Orchestra EY" a Roma, Milano, Brescia, Verona, Bologna, Firenze, Torino; "Orchestra Filarmonica della Calabria"; "Orchestra Filarmonica di Benevento" diretta dal M° Sir Antonio PAPPANO; "Orchestra Nuova Scarlatti" di Napoli a Ravello(SA); "Orchestra PURPUR" in Slovenia e in Croazia; "Ljubljana International Orchestra" in Slovenia, alla Fenice di Venezia e a Londra; "Mannheimer Philharmoniker" di Mannheim in Germania, Austria e Russia; "Orchestra Sinfonica Nazionale" dei conservatori italiani a Trieste, a Belgrado e a Novi Sad con il ruolo di prima Viola; nel 2016 risulta IDONEA all'audizione per l'Orchestra della Fondazione Arena di Verona; "Filarmonica del festival internazionale pianistico di Brescia e Bergamo" in qualità di prima Viola, collaborando con solisti come: Salvatore Accardo, David Geringas, Alexander Malofeev; "Shangai Baohong Orchestra" con ruolo di prima Viola con una tournée in Cina; inoltre collabora attivamente con l'orchestra della Filarmonica della Scala di Milano. Da solista ha ricevuto diversi 1° premi: Cosenza; Cava dei Tirreni (SA); Caccamo (PA); Campobasso; Stoccolma; inoltre riceve "Premio Speciale" al Premio Nazionale delle Arti 2013 e premiata al Premio Abbado nel 2015. Dal 2011 è la Viola del "Campania String Quartet", formazione cameristica di giovani musicisti che inizia debuttando al Teatro San Carlo nell'Opera "Olimpiade di Pergolesi", ha continuato l'attività realizzando concerti in tutta Italia e ottenendo il 1° premio assoluto in diversi concorsi nazionali ed internazionali. Ha partecipato alla produzione di: un CD audio dal "Falaut Campus 2014 Live" con formazione cameristica in quartetto per l'Associazione Flautisti Italiani; un CD audio con la Mannheimer Philharmoniker. Attualmente frequenta l'ultimo anno di Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana con il M° Danilo Rossi.

H. Vieuxtemps
1820 – 1881

Elegy in Fa minore op. 30
per viola e pianoforte
Andante con moto

S. Prokofieff
1891 – 1953

Quattro pezzi dal balletto “Romeo e Giulietta”
per viola e pianoforte
(arr. V. Borisovski)
I. Minuetto
II. Scena del Balcone
III. Romeo e Giulietta incontrano Padre Lorenzo
IV. Ballo dei Cavalieri

P. Hindemith
1895 – 1963

Sonata n° 4 in Fa Maggiore op. 11
per viola e pianoforte
I. Fantasie
II. Thema mit Variationen
III. Finale (mit Variationen)

Leonardo Bartelloni pianoforte

Romeo e Giulietta:

4 atti e 10 quadri: Prokofiev (1891-1953) scrisse il balletto "Romeo e Giulietta", tra il 1935 e il 1936 poco dopo il suo ritorno in Unione Sovietica (1933), e basato sul lavoro anonimo di W.Shakespeare la composizione del balletto fu commissionata nel 1934 dal Maarinsky Ballet del Kirov di Leningrado, ma quando Prokofiev propose il tema del Romeo e Giulietta, il teatro rifiutò.

La composizione fu veramente difficile. Allora Sergej firmò un contratto con il Bolshoi per la rappresentazione del balletto, ma anche questa volta andò tutto male. Nell'estate dell'anno successivo Prokofiev finì la partitura, ma i ballerini dichiararono che non era ballabile, a causa della complessità ritmica e di passaggi giudicati inascoltabili. Il compositore lavorò quindi di nuovo sulla partitura nel 1936 per estrarre due suites per orchestra sinfonica in sette movimenti e anche una trascrizione per pianoforte. Queste suites e queste riduzioni risultano quasi convincenti, effettivamente questa musica poteva essere pensata come fine a se stessa, predominante, come un linguaggio a se stante. Finalmente il balletto fu messo in scena il 30 dicembre del 1938 al Mahen Theatre in Repubblica Ceca, dove fu un successo; ne seguì un'altra nuova versione, ancora rivista e aggiustata dall'autore, l'11 gennaio del 1940 al Kirov (Leningrado) e al Bolshoi (1946). Da questo momento il balletto Romeo e Giulietta fu conosciuto e rappresentato in molti teatri d'Europa e in America. Romeo e Giulietta è una delle opere di Prokofiev più apprezzate, dotata un'altra commissione ispirazione melodica e grande varietà ritmica ha dato vita a temi di una forza caratteriale unica.



Vadim Vasilyevich Borisovsky
(Mosca 1900-1972)

Vadim Borisovsky nasce a Mosca ed entra presso il conservatorio nel 1917, studiando violino con Michail Press. Un anno dopo passò allo studio della viola, su consiglio.

Del violista Vladimir Bakaleinikov, formandosi e diplomandosi con quest'ultimo nel 1922 e succedendo al suo insegnante nella cattedra di viola al conservatorio nel 1927. Alzò con il suo contributo gli standard musicali della viola in Russia tantissimo, a tal punto che attualmente viene considerato il padre della scuola di viola russa. Inoltre, fu membro del "Quartetto Beethoven", tra il 1922-1923, unendosi con alcuni suoi colleghi del conservatorio, fino al 1964. Nel 1927 conobbe Paul Hindemith, con il quale divenne grande amico. Gli diffuse il lavoro in Russia e progettarono insieme un'associazione internazionale per lo studio della viola, che purtroppo non prese vita.

Oltre ad essere un grande insegnante e performer, è molto conosciuto per il suo lavoro di ricerca e creazione del repertorio per viola; durante la sua vita ha scritto più di 200 trascrizioni.

Borisovsky preferiva le viole di grandi dimensioni, suonava una Gasparo da Salò di 46 cm, della quale ne fece realizzare diverse copie anche per i suoi allievi. Incise anche da solista, oltre che da camerista, e fu dedicatario di diverse composizioni, tra le più importanti si ricorda il quartetto n.13 di Shostakovic. Infine ricordiamo anche che Borisovsky ebbe molti allievi, tra cui **Rudolf Barshai** e **Juri Bashmet**.

Viola sonata n.4 op.11:

La prima sonata per viola e pianoforte fu composta da Paul Hindemith nel 1919. Essa è il quarto capolavoro delle cinque sonate strumentali comprese nella sua op.11.

La sonata è in tre movimenti collegati tra di loro.

1-Fantasia: Dura circa 3 minuti, è il più breve dei movimenti ed è anche il più libero nella forma e nell'esplorazione armonica. La viola introduce il tema principale della sonata, ma il pianoforte presto prenderà questa melodia e i due strumenti cominceranno a sviluppare una figura ritmica che serve come una sorta di coda fino al tema.

2-Theme mit variationen: Il tema del secondo movimento è semplice con dei temi folk introdotti dalla viola in sol bemolle maggiore. La particolarità del tema è il tempo che varia da 2/4 $\frac{3}{4}$; come appunto dice il titolo di questo secondo movimento ci sono diverse variazioni, quattro per l'esattezza, dove succedono vari giochi tra viola e pianoforte.

3-Finale: Questo movimento è la rappresentazione della maestria di Hindemith nelle forme classiche. Funziona come un vero e proprio movimento "sonata-allegro". Vedremo nelle variazioni viola e pianoforte un continuo conflitto ma nello stesso tempo un continuo gioco.



Paul Hindemith
(Hanau 1895-Francoforte 1963)

Hindemith nasce ad Hanau nel 1895. Imparò giovanissimo a suonare il violino, ma i suoi genitori erano contrari alle sue ambizioni musicali. Ma Paul partì lo stesso da casa all'età di 11 anni, entrando al conservatorio superiore di Francoforte sul mena, dove studiò composizione, direzione e violino sotto la guida di Arnold Mendelssohn. Nel 1921 entrò a far parte del "Quartetto Rebner" in qualità di secondo violino, ma successivamente con la viola. Dal 1922 fece parte solo per un breve periodo del Quartetto Amar sempre come violista. Il quartetto su esibiva con le sue numerose composizioni; Hindemith dedicò a loro la sonata op.31 n.1.

A partire dal 1927 insegnò composizione a Berlino e negli anni 30' andava spesso ad Ankara, dove organizzava la vita musicale turca. Verso la fine di questi anni compì diverse tournéee come violista solista. Il nazismo dichiarò "degenerata" la musica hindemithiana, obbligando il maestro (1940) a emigrare negli Stati Uniti dove insegnò alla Yale University e ad Havard. Prese la cittadinanza americana nel 1946, ma nel 1953 si stabilì a Zurigo e si mise ad insegnare presso l'università. Nel 1962 vinse il Premio Balzan per la musica. A causa della pancreatite acuta, a soli 68 anni, Hindemith morì a Francoforte sul meno.

Elégie per viola e pianoforte op.30:

L'Elégie op.30 per viola e pianoforte del compositore belga Henri Vieuxtemps (1820-1881) è tra i suoi lavori composti durante il suo periodo da violinista per Tsar Nicholas I a San Pietroburgo. Questa posizione purtroppo gli richiedeva di spostarsi verso la capitale dell'impero russo a settembre 1846 insieme a sua moglie, la pianista Joséphine Eder. L'Elégie venne premiata il 1 marzo 1848 a San Pietroburgo come riportato nel giornale russo "Biblioteka dlya chteniya" ad aprile dello stesso anno. Il 21 febbraio 1852 organizzò un concerto d'addio a San Pietroburgo e successivamente il mese dopo concerti a Mosca, dove

l'élégie era anche in programma. La prima esecuzione fuori la Russia fu il 3 marzo 1853 presso la "Salle Herz" a Parigi. Cronologicamente questo brano è la prima composizione per viola di Vieuxtemps; inizialmente ci furono persino delle complicazioni nella pubblicazione dell'élégie, ma poi fu annunciata la prima edizione nel giornale londinese "the musical world" il 1 luglio 1854. Come tutte le composizioni del maestro, anche questa è piena di emozioni musicali e altrettanto una notevole ingenuità.

Il tema d'apertura è molto espressivo; dopo il riferimento del primo soggetto l'élégie termina con una coda in stile virtuoso che è abbastanza sia elegante che brillante.



**Henri François Joseph Vieuxtemps
(Verviers 1820- Algeria 1881)**

Henri Vieuxtemps nasce a Verviers nel 1820. Comincia lo studio del violino con il padre, e fece il suo primo debutto in pubblico a soli 6 anni (con il concerto di Rode). Da lì darà molti concerti in diverse città. Incontra Charles De Beriot che diventerà suo insegnante. Henri seguì Beriot a Parigi, ma l'anno dopo a causa della rivoluzione di Luglio e del matrimonio di Beriot, ritornò a casa e continuò il suo perfezionamento da solo. Nel 1833 conosce Schumann in Germania che comparò Vieuxtemps a Paganini.

Ma Vieuxtemps aveva l'aspirazione a diventare compositore, e trascorse l'inverno del 1836 studiando composizione a Parigi con Antoine Reicha. Diede concerti negli Stati Uniti in duo con il pianista Thalberg. Fu anche molto ammirato in Russia dove si stabilì dal 1846 al 1851 lavorando come musicista di corte per Nicola I e suonando da solista al teatro imperiale.

Inoltre fondò la scuola violinistica del conservatorio di San Pietroburgo: nel 1871 ritornò a Bruxelles dove insegna all'interno del conservatorio, avendo

come allievo anche Eugène Ysaÿe. Due anni dopo si paralizzò sul lato sinistro del braccio ponendo fine alla sua carriera violinistica e ritornò a Parigi; la sua classe fu affidata a Henryk Wieniawsky. Vieuxtemps trascorse i suoi ultimi anni di vita in un sanatorio a "Mustapha superiore" (Algeria), con sua moglie e sua figlia, continuando a comporre fino a giungere